

## **Sessant'anni di Pian Castro**

### **Esposizione zootecnica, il fiore all'occhiello della Valle di Blenio**

di Cristian Bubola \*

Quella di quest'anno, è stata un'edizione che ha potuto aver luogo grazie alla grande prontezza del Comitato organizzatore, presieduto da Nicola Croce, che - all'ultimo momento - ha deciso di anticipare la manifestazione di due giorni, causa maltempo previsto il 1 maggio. Quella che è rimasta l'ultima esposizione bovina regionale del Ticino ha potuto quindi essere un successo - sabato 29 aprile scorso - sia per il livello dei capi presentati sia per l'afflusso di pubblico.

Quando chiedo informazioni a Nicola Croce per scrivere quest'articolo, mi dice: "massì dai, scrivi: in una giornata baciata dal sole...". In realtà al mattino il cielo era coperto e, come mi ha detto qualcuno, "nemmeno troppo caldo. Meglio così per gli animali". Ma se si è riusciti a celebrare il 60.esimo anniversario di Pian Castro, il merito va soprattutto al Comitato che, quando ha visto che per lunedì 1° maggio era prevista pioggia, ha deciso ed è riuscito ad anticipare la manifestazione di due giorni. Giornata baciata dal sole quasi, ma non per caso.

I capi iscritti all'esposizione erano oltre 150. "Grazie agli sponsor siamo riusciti a incentivare il più possibile la partecipazione degli allevatori eliminando qualsiasi costo di iscrizione", ha spiegato Croce. "Ci sono categorie per tutte le razze presenti in valle e tutti gli allevatori iscritti, indipendentemente dal risultato ottenuto, riceveranno in premio un campanaccio". Nicola ha partecipato alla sua prima edizione di Pian Castro che era ancora un bambino e oggi sono davvero tantissimi i bambini che corrono nei prati o accarezzano le mucche ferme alle poste prima di entrare nel ring. Molti, concentratissimi, hanno anche sfilato con vitelle e manzette nel primo pomeriggio. La speranza è quella di ritrovarli qui tra una trentina d'anni, nella stessa atmosfera genuina e familiare che si vive oggi. A Nicola chiedo se ci sono stati problemi per il cambio di data. "In realtà no. Quando abbiamo deciso, nel giro di pochissimo tempo ci siamo attivati e le cose sono andate davvero bene. È chiaro che in poco tempo abbiamo dovuto contattare un sacco di gente e alcune persone che avevano previsto di essere qui con la loro bancarella di vini o formaggi, purtroppo non ci sono potute essere. Eravamo anche preoccupati di non riuscire a far arrivare l'informazione a tutti, ma di gente ce n'è comunque tanta. E, a questo proposito, ci terrei a ringraziare, oltre a tutti gli allevatori che hanno partecipato, alle Donne Contadine e ai volontari che hanno aiutato durante la giornata, anche gli agricoltori che hanno messo a disposizione i prati qui accanto per aumentare l'area parcheggio".

### **Per la prima volta un mercato della Bruna**

Non lontano dal ring, quest'anno, Braunvieh ha organizzato un piccolo mercato di compravendita di Bruna svizzera. A presiedere alle trattative di compravendita c'è Cecilia Boggini, che lavora per Braunvieh a Zugo e per l'azienda agricola di famiglia in valle. "Avrebbero dovuto esserci circa venti capi in vendita, poi però anticipando la data per sei animali non c'è stato il tempo di eseguire le analisi". Così sono una dozzina le Brune provenienti dal Canton Svitto, dai Grigioni e dal Canton San Gallo e prima di pranzo un paio erano già state vendute. "Noi di Braunvieh non gestiamo la vendita. Organizziamo

solo il mercato, poi le trattative avvengono direttamente tra proprietario e acquirente”. Nonostante in Ticino la Bruna svizzera sia ancora la bovina da latte più presente, sta aumentando il numero di Holstein, perché sulla carta hanno un potenziale di produzione di latte più elevato, ma per il territorio ticinese e soprattutto per l'alpeggio le caratteristiche della Bruna presentano ancora molti vantaggi. “I mercati vengono organizzati per la promozione della razza. Soprattutto in Svizzera romanda, ma visto che si è presentata l'occasione, perché non farne uno anche qui?”

## **La star dell'esposizione è Darline**

In concorso si è aggiudicata il titolo di Miss Pian Castro, di Miss Mammella e di Miss Indigena la bovina Darline (vedi foto) di **Danilo Taddei e figli** di Lottigna. Come spesso accade alle esposizioni cantonali, si sono distinte anche bovine di **Matthias e Melanie Vitali** di Olivone, che con la primipara Nozza hanno conquistato il titolo di Vice Miss e la menzione d'onore oltre al titolo di Vice Miss Indigena con Felicity, una vacca di terzo parto. Il titolo di Miss Giovani, riservato alle manze, se l'è invece aggiudicato Alexys di **Delio e Brian Gianella** di Lottigna.

Per approfondire i criteri di valutazione ho approfittato della competenza di **Simone Tabacchi**, allevatore di Fusio, presidente dei Giovani Allevatori Ticinesi, che seguiva l'esposizione a bordo ring. “Nella valutazione complessiva la mammella vale il 40%. Trenta la mammella e 10% i capezzoli. Il telaio, che va dal garrese alla profondità dei fianchi, alla larghezza del torace e all'ampiezza del costato e la linea dorsale è il 25%. 10% la groppa, che praticamente sono gli ischi, la posizione dell'anca e la larghezza e l'inclinazione del bacino, così che il vitello possa uscire con facilità, e gli arti sono un altro 25%”. Simone ha partecipato e si è distinto in esposizioni zootecniche sia a livello cantonale che nazionale. Ne ho approfittato quindi per chiedergli un giudizio sull'esposizione di Pian Castro. “Il livello è davvero molto alto. Gli allevatori non sono tantissimi, ma parecchi di loro hanno soggetti davvero incredibili. Non è un caso se questi stessi soggetti si sono piazzati bene un mese e mezzo fa a Giubiespo e in altre fiere nazionali. Il livello è davvero notevole”.

E qual è la relazione tra gli esiti di un concorso e la qualità di un animale? “Le vacche che arrivano nei primi ranghi alle esposizioni sono animali molto produttivi e funzionali. Se una vacca ha un grande volume corporeo, una linea dorsale solida e un costato molto profondo e ampio, ha molto spazio per assimilare foraggio grezzo e produrre latte. Se ha una groppa larga e ben inclinata è un animale più fecondo che avrà meno problemi per quanto riguarda il parto ed è più facile da ingravidare. Se ha un apparato motorio in ordine, con arti e piedi sani, si muove bene nei nostri alpi e anche in stalla. Una vacca con una mammella di qualità e con dei buoni attacchi produce latte di qualità e ci saranno meno problemi con le cellule somatiche, se i capezzoli sono ben piazzati e delle giuste dimensioni sotto ai quarti sarà più facile l'applicazione della mungitrice e lo svuotamento della mammella. Teoricamente si cerca di premiare la vacca che non sia solo la più bella, ma in base ai criteri anche la più funzionale”.

*\* redattore Agricoltore Ticinese*

*Articolo apparso su L'Agricoltore Ticinese e gentilmente concesso dall'autore, in forma abbreviata, alla nostra Redazione*